

CONTRATTI SOLIDARIETÀ

Il ministero: «Bloccati 57 milioni»

●●● «In attesa di risolvere la priorità del rifinanziamento della Cig in deroga, i contratti di solidarietà sono l'unico strumento per dare respiro alle aziende in crisi. Ma nel primo trimestre di quest'anno le richieste sono raddoppiate rispetto a tutto il 2012 e non ci sono più fondi; dunque, le istanze presentate da aprile in poi, al momento, non possono essere ammesse». Lo ha detto Rita Cammuso, dirigente del ministero del Lavoro per gli ammortizzatori sociali, intervenendo ieri a Palermo alla manifestazione nazionale dei consulenti del lavoro, a palazzo Steri.

«In realtà ci sarebbero altre risorse per soddisfare le nuove richieste di contratti di solidarietà - ha aggiunto - Si tratta di 57 milioni di euro di residui passivi, somme risparmiate su precedenti impegni di spesa, che però, a causa di una norma di contabilità introdotta dal governo Monti, oggi non possiamo utilizzare. Eppure esiste una norma del 1999, finora mai derogata - ha osservato la dirigente del ministero -, relativa proprio ai contratti di solidarietà, che consente di utilizzare i residui passivi. Ma in assenza di una specifica autorizzazione da parte del ministero dell'Economia, come ministero del Lavoro non possiamo impegnare queste somme per nuovi decreti, l'organismo di controllo non li avallerebbe».

«Nel 2012 sono stati firmati poco più di 790 decreti per contratti di solidarietà - ricorda infine la Cammuso - che hanno salvato dal licenziamento decine e decine di migliaia di lavoratori di call center, ex municipalizzate, grandi e medie aziende industriali e artigiane, con una spesa di 13 milioni di euro».

PALERMO. La dirigente Cammuso al convegno dei consulenti

Il ministero del Lavoro «Contratti di solidarietà? I fondi sono già finiti»

MASSIMO GUCCIARDO

PALERMO. "Ci sarebbero 57 milioni di euro di residui passivi per soddisfare le nuove richieste di contratti di solidarietà, somme risparmiate su precedenti impegni di spesa, che però, a causa di una norma di contabilità introdotta dal governo Monti, oggi non possiamo utilizzare. Eppure esiste una norma del 1999, finora mai derogata, relativa proprio ai contratti di solidarietà, che consente di utilizzare i residui passivi. Ma in assenza di una specifica autorizzazione da parte del ministero dell'Economia, come ministero del Lavoro non possiamo impegnare queste somme per nuovi decreti, l'organismo di controllo non li avallerebbe». A dirlo è Rita Cammuso, dirigente del ministero del Lavoro, intervenuta alla manifestazione "Ripartiamo dal lavoro, valore e fondamento del Paese", organizzata dall'Ordine dei consulenti del lavoro di Palermo, sottolineando le difficoltà nel rifinanziamento della Cassa integrazione in deroga. "Nel primo trimestre di quest'anno - continua - le richieste sono raddoppiate rispetto a tutto il 2012 e non ci sono più fondi; dunque, le istanze presentate da aprile in poi, al momento, non possono essere ammesse".

La Cig, la riapertura del cantiere sulla legge Fornero e il ripensamento del modello della formazione professionale e l'eliminazione della tassa sui licenziamenti sono le temati-

che che - secondo Marina Calderone, presidente del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro - il nuovo governo nazionale deve affrontare per invertire la rotta di un mercato del lavoro sempre più in crisi. "La Cig in deroga - osserva Calderone - è imprescindibile, e servono 2,5 miliardi per tutto il 2013, quando ne sono stati stanziati circa 680 milioni. La legge Fornero, invece, ha accentuato la fuoriuscita dei lavoratori dal mercato irrigidendo la flessibilità e allungando lo scalone pensionistico. Se i padri stanno al lavoro 5-6 anni in più, non si attiva la leva sostitutiva per i figli".

Va anche peggio in Sicilia, dove "abbiamo un sistema degli incentivi - osserva Vincenzo Barbaro, presidente dell'Ordine dei consulenti del lavoro di Palermo - che ha storture enormi e diventa una sopravvenienza attiva solo per chi riceve il contributo. Inoltre la Finanziaria regionale mostra una continuità sul precariato e sul mantenimento di strutture che non servono. L'unica mossa di welfare è stata gonfiare negli anni le società pubbliche e parapubbliche".

La replica dell'assessore regionale al Lavoro, Ester Bonafede, si basa sulle necessità contingenti legate al peso delle politiche passive del lavoro per il 2013, che si sono ripercosse nei tempi stretti della Finanziaria regionale. "Ma - spiega l'assessore - ho avviato l'incentivazione delle politiche attive per i giovani. A breve incontreremo il governo nazionale per chiedere contributi sulla Cig in deroga. Inoltre abbiamo una proposta di riforma che mutui la legge Fornero rimodulando le risorse della formazione, rendendo reali strumenti quali l'apprendistato e il tirocinio".

Contratti di solidarietà Fondi bloccati al ministero del Lavoro inevase le istanze presentate da aprile in poi

Cassa in deroga. Le Regioni bloccate

Quei sussidi triplicati in soli cinque anni



«Subito il confronto col Governo». Raffaele Bonanni, Cisl

Davide Colombo
ROMA

Oltre 770 milioni di euro stanziati e spesi nel 2009. Che sono saliti a 1,5 miliardi nel 2010 e a 1,6 miliardi nel 2011. Nel 2012 (ma resta da risolvere il nodo risorse relativo agli ultimi due mesi) si stima di raggiungere una spesa complessiva di circa 2,4 miliardi per la cassa integrazione in deroga. Un'escalation apparentemente senza limiti, spinta da una recessione profonda (quasi 4 punti di Pil saranno perduti tra l'anno scorso e quest'anno, secondo le previsioni) e generata da un meccanismo legislativo che ha consentito non solo di allargare la tutela in costanza di rapporto di lavoro a settori finora scoperti ma, anche, di collegare alla deroga il termine della cassa ordinaria e straordinaria.

Praticamente, negli ultimi 5 anni le risorse per i sussidi in deroga sono più che triplicate. E il rischio è che tutto ciò ancora non basti. Secondo le stime delle Regioni le richieste di Cig-d sono destinate a crescere del 25% quest'anno, spingendo il fabbisogno a quota 2,75 miliardi, vale a dire 1,5 miliardi in più di quanto stanziato dal Governo Monti.

Parte da questi numeri il nuovo, drammatico appello, lanciato ieri dal segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, che ha chiesto al Governo di trovare quelle risorse aggiuntive entro maggio: «A rischio ci sono oltre 700mila cassintegrati, che altrimenti andranno ad aumentare le fila dei disoccupati» ha detto Bonanni, che ha avvertito del pericolo che venga meno la «tenuta sociale» del Paese. Già sette regioni (Toscana, Piemonte,

Marche, Lazio, Campania, Emilia Romagna e Veneto) hanno bloccato le autorizzazioni 2013 perché hanno finito i fondi. Abruzzo e Liguria stanno per fare la stessa cosa mentre Calabria e Sardegna non hanno ancora iniziato a esaminare le richieste di quest'anno. Ieri Bonanni ha parlato anche del «dramma degli esodati», delle misure per favorire la creazione dei posti di lavoro, oltre che della riduzione delle tasse a lavoratori e pensionati per far crescere i consumi: tutte questioni che il numero uno della Cisl chiede al governo di «discutere» con le parti sociali ed in particolare con il sindacato.

RAFFAELE BONANNI

«Il Governo trovi 1,5 miliardi entro maggio per coprire così le esigenze dell'intero 2013». A rischio 700mila cassintegrati

Sempre in tema di ammortizzatori ad aprire un altro fronte problematico è stata poi Rita Camusso, dirigente del ministero del Lavoro, secondo la quale i fondi per il contratto di solidarietà sono finiti. Ci sarebbero 57 milioni di euro di residui passivi del ministero del Lavoro che però non si possono usare senza l'ok dell'Economia. In questa situazione, ha spiegato la dirigente intervenendo a una manifestazione nazionale dei consulenti del lavoro a Palermo, «le istanze presentate da aprile in poi, al momento, non possono essere ammesse».

Le misure

Cig, mancano 1,5 miliardi e sono esaurite le risorse per i contratti di solidarietà

Imu, Confindustria attacca. Tasse, Italia al top

LUISA GRION

ROMA — Prima ancora di trovare i due miliardi necessari a non fare saltare i bilanci dei Comuni che non incasseranno la rata di giugno - ne va trovato uno e mezzo indispensabile a garantire «la tenuta sociale del Paese». Per i sindacati, fra tutte le emergenze cui il nuovo governo si trova a far fronte, c'è una priorità assoluta: rifinanziare per tutto il 2013 la cassa integrazione in deroga. Se così non sarà nei prossimi mesi 700 mila lavoratori, oggi coperti dall'ammortizzatore che assicura un assegno ridotto, andranno ad aggiungersi al poderoso esercito dei disoccupati e degli esodati. E la pace sociale potrebbe saltare. Ma resta caldo anche il fronte dell'Imu perché - fatto salvo lo stop del pagamento di giugno sulla prima casa - fra poco le aziende saranno chiamate a versare l'imposta su fabbricati e capannoni e Confindustria chiede di rivedere la tassazione che appesantisce settori già in crisi.

Il sindacato chiede al governo di affrontare innanzitutto l'emergenza lavoro

«Precedenza al lavoro e attenzione allo scontro sociale» è il messaggio che Raffaele Bonanni, leader della Cisl, invia al governo, al lavoro nel week end per trovare una copertura ai sei miliardi di euro necessari per sanare le emergenze dell'immediato. Le misure saranno probabilmente varate entro la prossima settimana, dopo l'approvazione definitiva del Def (documento economia e finanza) che approda in Aula domani, e le priorità - ha chiarito il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta - sono chiare: «Evitare l'aumento dell'Iva costa circa 2 miliardi, per la cassa integrazione sono necessari tra i 1 e 1,5 miliardi di euro, mentre la sospensione della prima rata Imu richiede circa 2-3 miliardi».

Ma la pedina da mettere in salvo per prima con la «manovra-tampone», precisa il sindacato, riguarda il lavoro. «La questione Imu viene dopo - assicura Bonanni - ora, entro maggio, bisogna trovare un miliardo e mezzo per la cassa integrazione» (il miliardo stanziato dal governo Monti per quest'anno è agli sgoccioli). Una priorità che trova sponda nel Pd e nelle parole di Cesare Damiano, convinto che con altre «centinaia di migliaia di lavoratori disoccupati e senza reddito si creerebbe una situazione sociale insostenibile». Tanto più - avverte il ministro del Lavoro - che sono finiti anche i soldi

darietà, una formula usata dalle aziende proprio per evitare la cassa integrazione. «Nel primo trimestre del 2013 le richieste sono raddoppiate rispetto a tutto il 2012 e, al momento, le istanze presentate da aprile in poi non possono essere ammesse» fanno notare dal dicastero (pur precisando che il realtà ci sarebbe ancora a disposizione un «tesoretto» di 57 milioni di residui passivi

bloccati però da una norma contabile introdotta dal governo Monti).

Sul tavolo, oltre alla cassa integrazione, pesa la partita fiscale, quindi l'Imu. Confindustria promette un dossier entro la settimana, anche perché la tassazione italiana, assicura uno studio della Cgia su dati Eurostat del 2012, è ai vertici in Europa. O meglio, guardando alla pressio-

ne tributaria (rapporto tra imposte, tasse e tributi versati, e il Pil, non considerando tra i fattori il gettito contributivo) con il nostro 30,2 per cento siamo al quarto posto dopo tre paesi scandinavi, ma Danimarca (47,4) Svezia (36,8) e Finlandia (30,5) hanno servizi pubblici e welfare di livello assolutamente più elevato rispetto ai corrispondenti italiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA